

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 5

28 giugno 1986

NOMINA DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI	pag. 125
NOMINA DEL VESCOVO DI MANTOVA	» 125
XXVII ASSEMBLEA GENERALE	» 126
Omelia del Santo Padre	» 126
Comunicato dei lavori	» 130
MESSAGGIO AGLI STUDENTI, ALLE FAMIGLIE E AL MONDO DELLA SCUOLA	» 136
GIORNATA DI PREGHIERA PER LA PACE IN SUD AFRICA	» 138
ELEZIONE DEI VESCOVI DELEGATI E SOSTITUTI AL SINODO 1987	» 139
RATIFICA DEI VESCOVI DELEGATI E SOSTITUTI AL SINODO 1987	» 141
NUOVI COMPITI DEL NUNZIO APOSTOLICO IN ITALIA	» 142
SPECIFICHE E AUTONOME ATTIVITA' EDUCATIVE IN ORDINE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE PUBBLICHE MATERNE	» 143
CALENDARIO DELLA C.E.I. 1986/87	» 148
NOMINE	» 149
ATTIVITA' DELLE COMMISSIONI E DEGLI ORGANISMI DELLA C.E.I.	
Commissione per la dottrina della fede e la catechesi	» 153
Commissione episcopale per il clero	» 153
Commissione episcopale per il laicato e la famiglia	» 154
Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo	» 155
Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali	» 156

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 5

28 GIUGNO 1986

MONS. CAMILLO RUINI

SEGRETARIO GENERALE DELLA C.E.I.

Il Santo Padre, con riferimento a quanto predisposto dall'art. 31, par. 1 dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana, ha nominato, il 28 giugno 1986, Segretario Generale della Conferenza medesima, per il prossimo quinquennio, Sua Eccellenza Reverendissima Mons. CAMILLO RUINI, Vescovo titolare di Nepte, finora Ausiliare e Vicario Generale di Reggio Emilia.

Il Segretario Generale uscente, S.E. Mons. Egidio Caporello, i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i collaboratori laici della Segreteria Generale esprimono vive felicitazioni a Mons. Ruini, con l'augurio più fervido per il nuovo ministero a servizio della Chiesa italiana affidatogli dal Santo Padre e assicurano stima, piena disponibilità ed una cordiale e attiva collaborazione.

MONS. EGIDIO CAPORELLO

VESCOVO DI MANTOVA

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha nominato il 28 giugno 1986, Vescovo di Mantova sua Eccellenza Reverendissima Mons. EGIDIO CAPORELLO, finora Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, trasferendolo dalla sede titolare di Caorle.

Il nuovo Segretario Generale, S.E. Mons. Camillo Ruini, i sacerdoti, i religiosi, le religiose, e i collaboratori laici della Segreteria Generale, in fraterna comunione spirituale, gioiscono con la Chiesa di Mantova per la nomina di S.E. Mons. Egidio Caporello a Vescovo di quella sede, e augurano copiosi frutti di grazia per il nuovo servizio pastorale, grati di quanto hanno ricevuto in tanti anni di impegno comune e di intensa collaborazione, prima alla Direzione dell'Ufficio Catechistico Nazionale, poi alla Segreteria Generale della C.E.I.

XXVII Assemblea Generale

19-23 maggio 1986

La XXVII Assemblea Generale, già in programma secondo una delibera dei competenti Organi della C.E.I. (cf. Notiziario C.E.I. n. 14, 31 ottobre 1985, p. 585), è stata convocata con lettera del Cardinale Presidente Ugo Poletti, n. 526/86 del 23 aprile 1986 (cf. Notiziario C.E.I. n. 4, 8 maggio 1986, p. 99).

Si pubblica in questa sezione del Notiziario:

- *Omelia del Santo Padre*
- *il Comunicato dei lavori dell'Assemblea.*

OMELIA DEL SANTO PADRE

Alle 11.30 del 20 maggio 1986 Giovanni Paolo II ha presieduto, nella Basilica di San Pietro all'altare della Cattedra, la Concelebrazione eucaristica con gli Arcivescovi e Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana convenuti a Roma per la loro annuale Assemblea.

Dopo la proclamazione del Vangelo, il Santo Padre ha pronunciato la seguente omelia.

1. - « ... nel nome di Gesù Cristo il Nazareno » (At 4,10).

E' precisamente *nel nome di Gesù Cristo*, cari e venerati Fratelli, che noi siamo oggi raccolti intorno all'altare per celebrare, in comunione di sentimenti, il Sacrificio eucaristico. Ci unisce il medesimo amore a Cristo e alla Chiesa.

Nel suo nome, rivolgo a ciascuno di voi il mio cordiale saluto, nel quale vorrei sentiste vibrare il profondo affetto che nutro per voi. Condivido con tutto il cuore il vostro ministero e la vostra sollecitudine, le vostre difficoltà e le vostre speranze, le vostre sofferenze e le vostre gioie. E desidero esprimervi il mio apprezzamento per il vostro zelo pastorale e per le molteplici iniziative apostoliche che, come singoli e come Conferenza, siete andati assumendo in questi anni. E vi sono al tempo stesso grato per le tante dimostrazioni di profonda comunione col Successore di Pietro.

Mi piace sottolinearlo in questa circostanza che ci vede raccolti « ad cathedram Sancti Petri », in questa Patriarcale Basilica verso la

quale ogni giorno dirigono i loro passi pellegrini di ogni parte del mondo, per confessare, accanto alle sacre reliquie dell'Apostolo, la loro fede nella Chiesa da Cristo fondata su Pietro.

Domina su di noi l'immagine della *divina Colomba* che, dall'alto della vetrata, fra gli ori della « gloria » del Bernini, sembra voler discendere sulla nostra assemblea, portatrice di luce e di conforto.

2. - Verso il divino Spirito si leva la preghiera, che sgorga dai nostri cuori in quest'ora particolarmente solenne; verso di Lui si protende il nostro animo, consapevole delle difficoltà con cui deve misurarsi la Chiesa che è in Italia; da Lui implora l'effusione di quei doni di sapienza e di intelligenza, di consiglio e di forza, di conoscenza e di timore del Signore, che sono indispensabili per guidare opportunamente il gregge del Signore.

Seguendo la parola di Dio dell'odierna Liturgia, desideriamo che nella nostra Assemblea *riviva quella costituita dagli Apostoli* nel giorno della Pentecoste e prima ancora *quella del Giovedì Santo*. L'Assemblea che si formò in quella sera intorno alla tavola della Cena eucaristica, mentre Cristo pronunciava il suo discorso d'addio:

« Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore... per sempre » (Gv 14,16).

Cristo chiama dunque lo Spirito « il Consolatore ». Il termine greco è « parakletos », che vuol dire anche « intercessore » o « avvocato ». Gesù lascia lo Spirito come l'« altro consolatore », il secondo, perché egli stesso, Gesù, è il primo consolatore, avendo portato per primo la Buona Novella. Lo Spirito Santo viene dopo la sua ascensione al cielo e grazie a lui, per continuare, mediante la Chiesa, la diffusione della Buona Novella nel mondo.

3. - Così dunque Cristo *non lascia i suoi Apostoli orfani*. E neppure noi lasciamo orfani.

Che cosa significa essere orfani? Significa non aver più i genitori. Non aver padre.

Noi invece *abbiamo un Padre*. L'abbiamo *in modo mirabile*, anche dopo la dipartita di Cristo, poiché Cristo è nel Padre suo e noi, essendo in lui, come lui è in noi, grazie all'opera dello Spirito Santo (cfr. Gv 14,22), possiamo sentirci in Cristo veri figli di quel Padre.

Abbiamo il Padre mediante la partecipazione al Mistero trinitario, quali figli nel Figlio.

Abbiamo il Padre e vogliamo far parte di questa nostra ricchezza alla gente, ai fratelli e alle sorelle che vivono in Italia e nel mondo.

4. - Abbiamo, dunque, il Padre per opera dello Spirito Santo, il Consolatore, e questa nostra *sacra « eredità »* è la risposta definitiva a tutte le carenze, inquietudini e povertà del « mondo ».

Al tempo stesso, questa « eredità » è causa del nostro contrasto nei confronti del mondo, perché, come ci ha ricordato Gesù nel brano evangelico poc'anzi proclamato, « lo Spirito di verità il mondo non lo può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce » (Gv 14,17).

Vi è qui, a ben guardare, la spiegazione più radicale delle situazioni di agnosticismo, di secolarismo o, addirittura, di ateismo da cui, con motivazioni e manifestazioni diverse, è travagliato il mondo odierno. Bisogno di un Padre, per non sentirsi orfani; rifiuto del vero Padre in Cristo, per l'incapacità di accogliere il dono dello Spirito di verità, che solo può portare al riconoscimento del Padre celeste.

Così dunque la nostra *missione apostolica si svolge all'interno* di questo fondamentale contrasto: contrasto col mondo « a causa » dello Spirito di verità.

5. - Tale missione ci è stata trasmessa dagli Apostoli. Cristo non nascose ai suoi Apostoli questo « contrasto ». Egli presentò anzi se stesso come *primo « segno » di contrasto e di contraddizione*.

Contemporaneamente, però, Egli sta dinanzi a noi come « luce per illuminare le genti » (Lc 2,32). La missione che in Lui ha il suo inizio e la sua sorgente è *missione salvifica*.

Gli Apostoli, che uscirono dal Cenacolo nel giorno di Pentecoste, avevano *piena conoscenza* di essere portatori di tale *missione salvifica*. Ne fanno fede le parole che abbiamo ascoltato da Pietro nella prima Lettura. Il Libro degli Atti lo presenta mentre « pieno di Spirito Santo » parla ai « capi del popolo » ed agli « anziani ». Egli parla come rappresentante di quel primo nucleo di Chiesa, che lo Spirito ha spinto fuori del Cenacolo e indotto ad affrontare il confronto col mondo.

Lo spunto è la guarigione di uno storpio, ma la vera posta in gioco è l'atteggiamento che occorre assumere di fronte a Cristo. Le parole di Pietro sono decise e solenni: « Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati » (At 4,11-12).

6. - Cristo è, dunque, la « pietra angolare » di questa missione salvifica. Una pietra che i « costruttori » hanno « scartato ». Non solo quelli del passato, ma anche molti che vogliono essere i « costruttori » dei tempi nostri.

Eppure resta vero, oggi come ieri, che « in nessun altro c'è salvezza ». Non è il caso di avere complessi nell'affermarlo. Non ne ha avuti Pietro. Non ne hanno avuti i Santi nel corso della storia. Non ne ebbe, in particolare, il Santo di cui oggi facciamo memoria: quel San Bernardino da Siena che seppe portare in tante città della penisola la devozione al nome di Cristo, accendendo nelle anime il fuoco dell'amore per lui.

In Cristo solo c'è salvezza. E' una consapevolezza che la Chiesa ha ereditato — e noi con essa — dagli Apostoli. Questa consapevolezza si è manifestata nel Concilio Vaticano II, ove è ricordato che la Chiesa « è spinta dallo Spirito Santo a cooperare perché sia eseguito il piano di Dio, il quale ha costituito Cristo principio della salvezza per il mondo intero » (Cost. *Lumen Gentium*, 17).

Mossi da questa medesima consapevolezza voi vi siete raccolti per questa vostra Assemblea, nel corso della quale vi soffermerete a riflettere in particolare sul tema: « Comunione e comunità missionaria ». Voi vi interrogherete cioè su quali impegni comporti in concreto, per la Chiesa che è in Italia, la missione di annunciare Cristo « pietra angolare », sulla quale soltanto si può edificare l'autentica salvezza dell'uomo.

7. - « Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno ... costui vi sta innanzi sano e salvo » (At 4,10).

Della salute dell'uomo dunque si tratta, del suo vero bene.

Diverse sono le malattie, diverse le infermità che insidiano la salute dell'uomo, delle comunità, delle nazioni.

Vi sono le *malattie del corpo*, vi sono le *malattie dello spirito*. Su queste ultime si è soffermato con particolare preoccupazione il vostro Presidente, il Cardinale Poletti, nella sua prolusione, sottolineando il « triste spettacolo di dilagante immoralità, con manifestazioni oggi insidiosamente allettanti e persuasive, perché accettate come innocue e naturali ».

Questi giorni di riflessione vi consentiranno di fare una diagnosi accurata delle malattie spirituali più insidiose e di tracciare le linee dell'opportuna terapia. Certo, quanto accade ogni giorno sotto i nostri occhi conferma che la questione etica è sempre più questione centrale del nostro tempo, così che sempre più urgente si fa l'esigenza di una mobilitazione di tutte le forze sane della nazione per fronteggiare le spinte autodistruttive che la minacciano.

8. - Una cosa, tuttavia, è certa: per lenire le molteplici *ferite* dell'uomo moderno e per curare le *infermità* di cui soffre, non v'è altro modo che quello di *farci guidare dall'amore*. Quell'amore che Cristo qualificò come « il comandamento mio ».

E' necessario che ogni nostra iniziativa sia suggerita, animata, orientata nella sua progressiva esecuzione dall'amore: l'amore verso Cristo e l'amore verso l'uomo.

Con questo amore dobbiamo tornare costantemente *a tutti i problemi* « *dolorosi* » dell'uomo, anche se si cerca di « cacciarci via » da essi o ci si « deride ».

Non dobbiamo lasciarci scoraggiare dalla propaganda che vien fatta dai diversi *apparenti* programmi di risanamento, nell'illusione di

rendere felice l'uomo, riducendo in vari modi ciò che l'uomo veramente è.

..... *la carità è paziente.*

In questo consiste la *fortezza dell'amore*, che Cristo ci ha insegnato.

9. - Pertanto siamo qui riuniti con grande fede in Cristo, guidati dal suo Spirito. « Anche *chi crede* in me, *compirà le opere che io compio* » (Gv 14,12), nonostante la nostra totale indegnità, nonostante la nostra *umana debolezza*. Anche gli Apostoli erano uomini deboli. Anche Pietro era uomo debole.

Ci riuniamo quindi pieni di umiltà, *con la preghiera nel cuore* e sulle labbra:

« Qualunque cosa chiederete nel nome mio... » (Gv 14,13)
nel nome di Gesù il Nazareno!

Siamo riuniti *fiduciosi* che, mediante la preghiera, Maria è presente *nella* nostra assemblea — così come nel giorno della Pentecoste — Lei, *la Madre* del nostro Signore,

Lei, la Madre della Chiesa.

Anche grazie alla sua materna presenza noi non ci sentiamo orfani. Maria, « Mater Ecclesiae », resti con noi oggi e sempre.

COMUNICATO DEI LAVORI

Si è svolta a Roma, dal 19 al 23 maggio, presso l'Aula Sinodale in Vaticano, la XXVII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

1. - La Concelebrazione eucaristica con il Santo Padre in San Pietro ha offerto ai Vescovi, nella mattinata di martedì 20 maggio, un conforto straordinario per la molteplicità e la complessità del lavoro in programma: « Condivido con tutto il cuore - ha detto Giovanni Paolo II - il vostro ministero e la vostra sollecitudine, le vostre difficoltà e le vostre speranze, le vostre sofferenze e le vostre gioie. E desidero esprimervi il mio apprezzamento per il vostro zelo pastorale e per le molteplici iniziative apostoliche che, come singoli e come Conferenza, siete andati assumendo in questi anni. E vi sono al tempo stesso grato per le tante dimostrazioni di profonda comunione col Successore di Pietro ».

L'incontro eucaristico con il Santo Padre e la Sua Omelia - momenti salienti dell'esperienza assembleare - orientano ora autorevolmente le prospettive dell'impegno pastorale che i Vescovi hanno delineato per le Chiese in Italia, interrogandosi sulle malattie e le infermità fisiche e morali che insidiano oggi la salute dell'uomo, delle comunità, del mondo, e sulla missione di annunciare Cristo, « pietra angolare sulla quale soltanto si può edificare l'autentica salvezza dell'uomo ».

2. - La diagnosi che i Vescovi hanno fatto sulle « spinte autodistruttive » che minacciano anche la società italiana porta a vivere con nuova consapevolezza il compito apostolico di annunciare la verità di Cristo Salvatore senza complessi, per lenire le ferite e le infermità dell'uomo moderno con amore, senza scoraggiamenti, nella pazienza: « E' necessario - ha detto il Papa - che ogni nostra iniziativa sia suggerita, animata, orientata nella sua progressiva esecuzione dall'amore: l'amore verso Cristo e l'amore verso l'uomo... Non dobbiamo lasciarci scoraggiare: la carità è paziente. In questo consiste la fortezza dell'amore, che Cristo ci ha insegnato » (Omelia, 20.5.1986, nn. 7-8).

3. - Già il Presidente della C.E.I., Cardinale Ugo Poletti, aveva proposto con la sua prolusione all'Assemblea una puntuale lettura della situazione socio-religiosa del nostro paese, denunciando particolarmente l'aggressione alla vita e alla dignità della persona umana che è in atto, la pornografia che dilaga, la violenza morale e sessuale, le risorgenti forme del laicismo, le persistenti ingiustizie sociali.

Con queste ombre, il Presidente della C.E.I. aveva messo in evidenza gli aspetti positivi della situazione, caratterizzata da un impellente bisogno negli uomini di oggi di essere insieme nella pace, con armonia, per vivere i valori della fede e i valori di una autentica umanità. Il Presidente perciò aveva poi indicato due linee di impegno pastorale: il dovere della rievangelizzazione; l'urgenza di far fronte alla « questione morale » nei suoi diversi risvolti, per rifondare la vita su riconquistati valori umani e cristiani.

Sia gli sviluppi tematici della prolusione che le osservazioni fatte dall'Assemblea si sono posti in un orizzonte prettamente pastorale. In questa ottica la crisi dei valori etici appare come una sfida alla rievangelizzazione del nostro Paese, per la quale è urgente risvegliare la coscienza missionaria dei cristiani, coordinare la sollecitudine dei pastori e mettere in atto quel discernimento spirituale secondo il quale, come ha detto il Papa, « solo l'etica teologica può dare la risposta interamente vera alla domanda morale dell'uomo » (11.4.1986).

4. - Tema centrale all'Ordine del giorno della XXVII Assemblea è stato il documento « Comunione e comunità missionaria », progettato come articolazione del piano pastorale per gli anni '86-88.

Mons. Pietro Rossano ne ha presentato le parti essenziali e le caratteristiche principali, mentre l'Assemblea ha esaminato le diverse arti-

colazioni del documento, soprattutto quelle relative ai soggetti e scopi della missione e agli obiettivi pastorali.

E' assai viva nelle comunità diocesane e parrocchiali l'attesa di questo documento, come concretizzazione pastorale della dottrina; il documento intende imprimere alla Chiesa in Italia lo slancio missionario invocato dal Papa a Loreto, per una evangelizzazione che parta dalla comunione ecclesiale e che porti, secondo il disegno di Dio, a una profonda rigenerazione del mondo nella verità e nell'amore.

Secondo le indicazioni dell'Assemblea, che lo ha ritenuto sostanzialmente positivo, ora il documento sarà rivisto e sarà pubblicato nelle prossime settimane.

5. - La XXVII Assemblea ha avviato la preparazione al Sinodo dei Vescovi che si svolgerà nel 1987 sul tema: « Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II », ascoltando una prima comunicazione sui contributi che le diocesi hanno dato in questi mesi. La consultazione ha offerto dati interessanti sulla situazione del laicato in Italia e sulle prospettive del rinnovamento pastorale in corso.

L'Assemblea ha espresso all'unanimità al Santo Padre la preghiera che la delegazione dei Vescovi italiani al Sinodo sia guidata, e fin d'ora coordinata, dal Presidente della C.E.I., Cardinale Ugo Poletti, e ha designato gli altri Vescovi che parteciperanno ai lavori sinodali.

In questo contesto di riflessione sul laicato, vanno collocati gli interventi con i quali il Presidente della C.E.I. e l'Assemblea hanno espresso viva riconoscenza all'Azione Cattolica Italiana che - come ha detto il Presidente nella prolusione - « è sempre stata lieta di corrispondere alla affettuosa fiducia dei suoi Vescovi nel piano pastorale diocesano e sempre attenta alle grandi direttive che la Chiesa in Italia ha fatte sue, sotto la sapiente guida e spinta missionaria del Papa, nel Convegno di Loreto ».

6. - Non poca attenzione l'Assemblea ha riservato ancora una volta alle materie riguardanti la normativa per il sostentamento del clero. Si tratta di questioni non solo economiche, giuridiche o tecniche ma, e più ancora, di una tensione di rinnovamento pastorale che tocca uno degli aspetti primari della vita della Chiesa: quello riguardante la vita e il ministero dei sacerdoti a servizio delle diocesi e delle popolazioni del nostro Paese.

L'attuazione delle nuove norme concordatarie richiede senza dubbio competenza non comune; ma, e i Vescovi ne sono consapevoli, comporta soprattutto che l'intera comunità cristiana comprenda il suo dovere di collaborare perché siano assicurati al clero un congruo e degno sostentamento e il libero responsabile esercizio di questo fondamentale ministero ecclesiale.

Le Delibere che l'Assemblea ha preso in questa materia, come altre che dovrà in seguito adottare, hanno il loro vero spirito nella comune

volontà di attuare un sistema di comunione e di perequazione, che sia segno di fraternità tra Vescovi, clero e fedeli, e consenta ai sacerdoti di vivere fiduciosamente e serenamente la loro specifica missione nella comunità cristiana e tra la gente.

7. - I Vescovi hanno preso in esame alcuni aspetti pastorali, pedagogici e organizzativi della nuova disciplina dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche dello Stato, soffermandosi innanzi tutto sulle linee di impegno che i cristiani non faranno mancare per assicurare collaborazione alle famiglie, ai ragazzi e ai giovani, agli insegnanti e alla scuola, in vista del prossimo anno scolastico.

In questa prospettiva, i Vescovi hanno esaminato alcuni problemi particolari.

a) Sulla questione riguardante l'età e la capacità degli studenti in materia di scelta dell'insegnamento della religione, i Vescovi si fanno interpreti delle diffuse perplessità e delle istanze che raccolgono dalle famiglie nelle loro diocesi e, per quanto di competenza, auspicano che sia assicurata in materia una normativa scolastica sicura dal lato costituzionale e civilistico, come dal lato pedagogico e scolastico. Le famiglie, infatti, devono essere messe in grado di maturare anche nell'ambito dell'educazione religiosa scelte consapevoli e libere, al riparo di ogni speculazione politica o ideologica, nell'esercizio delle riconosciute responsabilità educative dei genitori e del dovuto rispetto alle esigenze dei figli che crescono.

b) I Vescovi fanno credito alle competenze professionali e alla sensibilità religiosa delle educatrici, degli educatori e dei maestri delle scuole materne ed elementari, ed esprimono fiducia che essi sappiano considerare serenamente le attese delle famiglie per l'educazione religiosa dei figli.

Opportune iniziative sono già in corso in tutta Italia, per offrire a loro qualificate occasioni di esatta informazione e di aggiornamento in materia di insegnamento della religione cattolica nelle scuole materne ed elementari, anche in collaborazione con le autorità scolastiche competenti, come previsto dall'« Intesa » 14.12.1985.

Con molte famiglie, i Vescovi contano sulla disponibilità delle educatrici e dei maestri, nel rispetto della loro libertà e responsabilità, e si faranno interpreti nelle debite sedi dell'esigenza di assicurare a loro - siano essi titolari di classe o no - una normativa chiara; una normativa che faccia comunque sempre salva l'originaria professione degli insegnanti titolari di classe, così che nessuno si trovi nella condizione di dover scegliere tra la propria classe e l'insegnamento della religione cattolica in altre classi.

c) Per la scuola materna, i Vescovi sono stati informati sugli indirizzi programmatici per le attività educative di religione cattolica, che sono ora all'attenzione delle competenti autorità ecclesiastiche e

scolastiche, ai sensi dell'« Intesa » 14.12.1985. Il testo definitivo, come è noto, dovrà essere pubblicato entro il 14 giugno prossimo.

d) L'entrata in vigore della nuova normativa per l'insegnamento della religione cattolica e delle disposizioni contestuali per gli alunni che non se ne avvarranno comporterà inevitabili preoccupazioni sul piano organizzativo, soprattutto all'inizio del prossimo anno scolastico.

Non è facile prevedere quale sarà l'esito reale delle nuove disposizioni e quali i fattori che maggiormente incideranno sulle scelte delle famiglie e dei giovani.

In ogni modo i Vescovi invitano quanti hanno a cuore la piena educazione delle nuove generazioni:

- a fare grande credito ai giovani e alla loro capacità di cercare il senso della vita;
- a considerare il valore della cultura religiosa e il valore del cattolicesimo nella tradizione e nelle prospettive del nostro Paese;
- a promuovere corrette informazioni, con onestà, senza speculazioni ideologiche o strumentalizzazioni politiche;
- a favorire serenità e collaborazione nella scuola, perché possa risolvere senza traumi e senza discriminazioni i delicati problemi pedagogici e organizzativi;
- soprattutto a riconoscere, rispettare e sostenere, dentro e fuori la scuola, i compiti della famiglia e il confronto sincero dei giovani con le proposte educative che ad essi sono offerte.

In tutti i gradi di scuole e a tutti sta a cuore l'ordinato e sereno svolgimento delle attività scolastiche: è questo un bene da perseguire in tutti i modi e senza alcun altro fine che non sia quello di un serio e corresponsabile servizio educativo.

8. - Il Comitato per il riconoscimento degli Istituti di scienze religiose, di recente costituito e presieduto da Mons. Antonio Ambrosiano, ha dato all'Assemblea informazioni sull'attività svolta in questi ultimi due mesi.

Il quadro che ne risulta è quanto mai interessante. Oltre 80 sono le domande di riconoscimento di questi Istituti, molti dei quali da anni operanti con collaudata esperienza, altri da erigere anche ai fini della qualificazione degli insegnanti di religione, come previsto dalla « Intesa » 14.12.1985.

Si delinea così un promettente risveglio di interessi e di iniziative che finalmente contribuiranno a dare l'auspicato sviluppo alla cultura teologica nel nostro Paese e ad assicurare qualificati operatori pastorali nella comunità cristiana.

9. - L'Assemblea ha trattato ampiamente della verifica dei catechismi. Mons. Antonio Ambrosiano ha presentato i risultati della consultazione messa in atto nei mesi passati, alla quale hanno risposto

oltre 90% delle diocesi. E' emerso un quadro attendibile dello « stato » della catechesi in Italia. Sono pure venuti alla ribalta alcuni interrogativi che aprono ad un rinnovato impegno non solo a favore dei catechismi, ma ancor prima a sostegno della formazione dei catechisti e del rinnovamento della catechesi.

Con il conforto della consultazione fatta, si potrà ora avviare il lavoro di verifica vera e propria, mediante la collaborazione di équipes, formate da Vescovi, pastori, catechisti, teologi, e d'intesa con i competenti dicasteri della Santa Sede.

10. - L'Assemblea dei Vescovi ha approvato all'unanimità l'iniziativa di un primo Convegno nazionale dei catechisti sul tema: « Catechisti per una Chiesa missionaria ».

Il Convegno sarà preparato attraverso un cammino di formazione dei catechisti in tutte le Chiese locali e le parrocchie e si celebrerà a livello nazionale nel 1988. In stretto rapporto con il piano pastorale « Comunione e comunità missionaria » il Convegno potrà accompagnare e sostenere la verifica dei catechismi.

* * *

In vista della ricorrenza della proclamazione della Repubblica Italiana, che si celebrerà il 1° e 2 giugno prossimo, i Vescovi invitano particolarmente le comunità cristiane a viva e consapevole partecipazione nella preghiera di riconoscenza a Dio, che ha accompagnato sempre,

Essi esprimono altresì l'augurio di prosperità e l'assicurazione di sicuro amore e di fattiva collaborazione perché il nostro Paese possa far fronte coraggiosamente ai problemi del momento, garantire sicurezza ai più bisognosi, ai disoccupati, a quanti hanno più bisogno di giustizia, e partecipi con il patrimonio della propria cultura e delle proprie risorse all'amicizia tra le genti, alla solidarietà con le popolazioni più povere, alla sicura edificazione della pace nel mondo.

Roma, 27 maggio 1986.

Messaggio del Cardinale Presidente Ugo Poletti agli studenti, alle famiglie e al mondo della scuola

UNA SCELTA DI VALORI PER LA CULTURA E PER LA VITA

In questi giorni le autorità scolastiche hanno provveduto a dare alle famiglie e agli alunni le indicazioni necessarie sia per compiere le iscrizioni al prossimo anno scolastico sia perché possano scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana considera questo momento molto importante per gli studenti, per le famiglie, per la stessa scuola ed il nostro Paese, e crede di dover esplicitamente riaffermare quanto già dichiarato il giorno della firma dell'Accordo di revisione del Concordato, quando riconosceva in esso la premessa « per una ampia e cordiale collaborazione a sostegno dei diritti fondamentali della persona umana, della famiglia, del bene comune e del progresso morale e civile di un popolo, per il quale i Vescovi e le loro Chiese particolari continueranno a spendere le migliori energie nel nome e con la libertà del Vangelo » (*Dichiarazione della Presidenza CEI*, 18 febbraio 1984).

La Presidenza della C.E.I. rivolge anzitutto un saluto e un augurio agli studenti, in questi giorni in attesa di conoscere i risultati scolastici delle loro fatiche o alla vigilia degli esami.

Agli studenti che si iscrivono alla scuola secondaria superiore tocca per la prima volta, certamente in dialogo coi propri genitori, compiere personalmente una scelta che riguarda l'arricchimento del loro pensiero, le domande fondamentali dell'esistenza, la loro stessa vita. Secondo una norma di legge che sta per essere approvata dal Parlamento, toccherà infatti ai giovani esercitare il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento religioso, mentre i genitori, sottoscrivendo la domanda di iscrizione, si riconosceranno corresponsabili nelle scelte dei figli.

A nome dei Vescovi italiani, la Presidenza rivolge un saluto alle famiglie, a quelle che hanno figli in età adolescente e giovanile e a quelle che iscrivono i figli alla scuola materna e alla scuola dell'obbligo. A tutte rivolge un invito, con calore e stima, a sviluppare dialogo costruttivo coi propri figli, con amicizia e insieme con affettuosa autorevolezza. E' questa una circostanza preziosa per favorire nei figli crescente capacità di giudizio e approfondimento consapevole dei valori religiosi che appartengono ad un grande patrimonio storico e spirituale.

I Vescovi rivolgono pure un saluto e un augurio fiducioso alle autorità scolastiche, agli insegnanti e al personale amministrativo delle scuole dello Stato nonché delle numerose scuole amministrate dai Co-

muni italiani. Sono consapevoli dell'aggiornamento, della fatica e della disponibilità che a tutti la nuova disciplina richiede per un sereno avvio dell'anno scolastico.

Alle educatrici ed educatori delle scuole materne in particolare, ai maestri delle scuole elementari sia permesso rivolgere un vivo incoraggiamento: con l'insegnamento della religione cattolica non vengono imposti loro nuovi e gravosi oneri, viene invece nobilitato quanto già essi stanno facendo.

A tutti gli insegnanti, i Vescovi italiani ricordano il grande valore formativo ed educativo loro affidato, per aiutare gli alunni a crescere in una « libertà che non può essere disimpegno e che matura invece con la ricerca coraggiosa della verità » (*Dichiarazione della Presidenza CEI, 18 febbraio 1984*).

Purtroppo, da alcune parti si invitano alunni e famiglie a non esercitare il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. I Vescovi considerano questo atteggiamento del tutto contrario alla ispirazione che ha guidato le Parti, ossia la Santa Sede e il Governo italiano con il voto del Parlamento, nella revisione e modificazione consensuale del Concordato lateranense; e lo ritengono contrario anche a quello spirito di secolare saggezza del popolo italiano, che vede nella libertà, sancita dalla Costituzione, un prezioso strumento di crescita e sviluppo della dignità della persona umana in tutte le sue dimensioni, sociali e spirituali, non già una occasione di prevenute e strumentali paure.

L'astensione è comunque una scelta negativa sul piano della cultura e della educazione morale e civica, che non può non avere riflessi, ora e in futuro, anche su altre scelte che qualificano le persone e il cittadino. E se fosse ispirata a diffidenza o ad opposizione calcolata contro i valori della religione cattolica, essa sarebbe palesemente contraria alla cultura e alla storia del popolo italiano.

I Vescovi esortano dunque ad una scelta positiva che faccia onore alla dignità della persona umana, alla migliore tradizione della famiglia italiana e alla crescita del patrimonio di valori morali e spirituali senza i quali non potrebbe progredire la comunità civile e politica che quarant'anni or sono ha saputo darsi nuove basi in Italia.

I Vescovi ritengono che questo augurio e questa esortazione rientri nel loro dovere di Pastori e di Educatori del popolo loro affidato, e di Maestri di quella fede cattolica che nobilita la mente e riscalda il cuore e a cui può sempre attingere ogni aspirazione autentica di libertà, di umanità e di cultura.

Roma, 11 giugno 1986

UGO Card. POLETTI
Presidente della C.E.I.

Giornata Mondiale di preghiera e di digiuno per la pace in Sud Africa

COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

La Santa Sede, con un comunicato del 15 aprile scorso firmato congiuntamente ai responsabili del Consiglio Ecumenico delle Chiese, ha segnalato alle comunità cattoliche di tutto il mondo *la giornata mondiale di preghiera e di digiuno per la pace in Sud Africa*, indetta per il 16 giugno.

La Presidenza della C.E.I., persuasa dei grandi valori di libertà, di umanità, di pace, di solidarietà fraterna, che in questi tempi sono in grave rischio particolarmente nel Sud Africa, invita le comunità cattoliche ad aderire pienamente all'iniziativa e a celebrare consapevolmente la giornata, per dare una comune testimonianza, per affermare che gli esseri umani sono a immagine di Dio, per tenere alta la dignità umana e per ripudiare i mali del razzismo e dell'apartheid dovunque e comunque perpetrati.

Ciascuno potrà adottare le iniziative che, localmente, riterrà opportune, sempre ricordando che la preghiera a Dio Padre, tutore primo anche dei beni sociali oggi in pericolo, è sempre la fonte e il culmine della fraternità umana, della giustizia sociale e dalla pace.

Roma, 13 giugno 1986

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

Richiesta di deroga per l'elezione dei Vescovi Delegati e Sostituti al Sinodo 1987

Per documentazione, si riporta la richiesta di deroga all'art. 6 § 1, 2 dell'« Ordo Synodi Episcoporum celebrandae recogniti et aucti » per la elezione su lista dei Vescovi Delegati e Sostituti della Conferenza Episcopale Italiana al prossimo Sinodo 1987, e la lettera di risposta del Segretario Generale del Sinodo, S. E. Mons. Jan P. Schotte.

La richiesta di deroga è stata inoltrata perché l'Assemblea sarebbe stata impegnata in una serie di votazioni riguardanti il sostentamento del clero e l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 600/86 - ROMA, 2.5.1986.

Lettera indirizzata al Segretario Generale del Sinodo, Mons Jan P. Schotte.

Eccellenza,

mi premuro informarLa che la Conferenza Episcopale Italiana terrà la sua annuale Assemblea ordinaria dal 19 al 23 maggio p.v.

La Presidenza della C.E.I. ha stabilito che in questa circostanza vengano eletti i Vescovi Deputati e Sostituti al Sinodo 1987 sul tema « Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II ».

Poiché l'Assemblea sarà impegnata in una serie di votazioni e delibere riguardanti il sostentamento del clero e l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche, mi permetto rivolgere domanda che, in deroga all'art. 6 n. 1 dell'« Ordo Synodi Episcoporum celebrandae », « l'Assemblea di questa Conferenza possa procedere prima ad una votazione orientativa e successivamente alle votazioni su lista ».

Tale deroga non costituisce una novità per la nostra Conferenza, ma è stata una prassi costante in tutte le elezioni in occasione dei Sinodi precedenti.

Al fine di facilitare le necessarie operazioni preparatorie di detta votazione, mi permetto pregare Vostra Eccellenza di voler accogliere benevolmente la presente istanza.

Grato se potrà farci avere un Suo riscontro con cortese sollecitudine, profitto della circostanza per porgere il mio distinto ossequio e per confermarmi

dev.mo
UGO Card. POLETTI
Presidente

* * *

SYNODUS EPISCOPORUM - PROT. N. 477/86 - DAL VATICANO, 19.5.1986.

Lettera di risposta indirizzata al Presidente della C.E.I., Card. Ugo Poletti

Eminenza Reverendissima,

è pervenuta a questa Segreteria Generale la lettera prot. N. 600/86 del 2 maggio 1986 con la quale l'Eminenza Vostra Reverendissima presentava una richiesta di deroga dell'art. 6, n. 1, 2 dell'« Ordo Synodi Episcoporum celebrandae », relativo alle norme per l'elezione dei Vescovi Delegati e Sostituti all'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi del 1987.

Ora, mi prego significare a Vostra Eminenza che, tramite la lettera prot. N. 3456/86 del 17 maggio 1986 dell'Em.mo Card. A. Casaroli, Prefetto del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, il Santo Padre, tenendo conto delle motivazioni addotte da Vostra Eminenza, ha concesso anche questa volta alla Conferenza Episcopale Italiana di procedere all'elezione nella forma proposta.

Profitto ben volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
dev.mo

+ JAN P. SCHOTTE, cicm
Segretario Generale

Ratifica del Santo Padre dei Vescovi Delegati e Sostituti al Sinodo 1987

Nel corso della XXVII Assemblea Generale, tenutasi a Roma dal 19 al 23 maggio 1986, si è proceduto alla elezione dei Vescovi Delegati e Sostituti al Sinodo 1987.

In data 29 maggio 1986, con lettera n. 751/86, il Segretario Generale della C.E.I., S. E. Mons. Egidio Caporello, trametteva al Segretario Generale del Sinodo, S.E. Mons. Jan P. Schotte, l'elenco dei Vescovi eletti per la ratifica da parte del Santo Padre.

Il Segretario Generale del Sinodo, con lettera n. 595/86 del 24 giugno 1986, comunicava la ratifica del Santo Padre, informando nel contempo che i nominativi degli eletti, a norma dell'art. 6, § 3 dell' « Ordo Synodi Episcoporum celebrandae recogniti et aucti », potevano essere pubblicati.

Si riportano i nominativi dei Vescovi in ordine di elezione.

VESCOVI DELEGATI

Card. CARLO MARIA MARTINI, *Arcivescovo di Milano*

S. E. MONS. FIORINO TAGLIAFERRI, *Vescovo già di Cremona e Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana*

Card. MARCO CÈ, *Patriarca di Venezia*

Card. ALBERTO ANASTASIO BALLESTRERO, *Arcivescovo di Torino*

VESCOVI SOSTITUTI

S. E. MONS. LORENZO CHIARINELLI, *Vescovo di Aquino, Sora e Pontecorvo*

S. E. MONS. GIUSEPPE COSTANZO, *Vescovo di Nola*

Nuovi compiti del Nunzio Apostolico in Italia

Si pubblica, per doverosa conoscenza e per documentazione, la lettera con la quale il Prefetto della Congregazione per i Vescovi, in data 8 giugno 1986, comunica al Cardinale Presidente della C.E.I. Ugo Poletti i nuovi e delicati compiti affidati al Nunzio Apostolico in Italia circa le indagini sui candidati all'episcopato, le nomine vescovili, la eventuale erezione, soppressione, unione di diocesi o di rettifica dei confini delle circoscrizioni ecclesiastiche.

CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, PROT. N. 414/86 - Roma 8 giugno 1986

Eminenza Reverendissima,

E' noto che nei territori dipendenti dalla Congregazione per i Vescovi le inchieste sui candidati all'episcopato e le pratiche per le nomine vescovili vengono svolte dai Rappresentanti pontifici.

A questa prassi risalente a Papa Gregorio XIV (Costituzione « Onus Apostolicae servitutis » del 15 maggio 1591) hanno fatto eccezione dapprima il territorio dello Stato Pontificio e poi, dopo la proclamazione del Regno d'Italia, l'intera Penisola.

Felicemente risolta nel 1929 la questione romana con il Concordato tra la Santa Sede e l'Italia, Papa Pio XI ritenne comunque opportuno che la Sacra Congregazione Concistoriale, in stretta collaborazione con la Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, si occupasse della nomina dei Vescovi in Italia, senza avvalersi della collaborazione del Nunzio Apostolico.

Dopo la pubblicazione del Motu proprio « Sollecitudo omnium ecclesiarum » sulle rappresentanze pontificie e del Decreto « De promovendis ad episcopale ministerium in Ecclesia latina », le ragioni che allora suggerirono tale procedura hanno perso molto della loro consistenza.

E' sembrato pertanto conveniente superare tale eccezione ed associare, quindi, anche il Nunzio Apostolico in Italia, sempre sotto la guida e il controllo della Congregazione per i Vescovi, nel delicato compito inerente alle indagini sui candidati all'episcopato, alle nomine vescovili, alla eventuale erezione, soppressione, unione di diocesi o di rettifica dei confini delle circoscrizioni ecclesiastiche.

Dopo che il Santo Padre, con rescritto d'Udienza del 22 maggio scorso, ha sancito tale nuova prassi, mi onoro darne comunicazione

a Vostra Eminenza affinché voglia renderla nota all'Episcopato italiano.

Mi è inoltre particolarmente gradito ringraziare codesta Conferenza Episcopale e i singoli Vescovi d'Italia per la volenterosa e pronta collaborazione sempre prestata ad ogni diretta richiesta da parte di questo Dicastero, alleviando in tale modo un oneroso impegno che si aggiungeva a quello che la Congregazione è chiamata a svolgere a favore di tutte le Chiese dei territori a lei affidati.

Colgo volentieri l'occasione per confermarmi con sentimenti di cordiale e fraterno ossequio

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
devotissimo nel Signore

B. Card. GANTIN

Prefetto

Specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche materne

In data 10 giugno 1986, l'Autorità scolastica competente e, a nome della Conferenza Episcopale Italiana, il Presidente Cardinale Ugo Poletti hanno perfezionato l'intesa sul testo degli orientamenti o indirizzi delle « specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche materne ».

La definizione di questo testo era prevista a norma del punto 5) lettera b) n. 1 del Protocollo addizionale dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense del 18 febbraio 1984 e dei numeri 1.2 e 1.3 della « Intesa » tra Autorità scolastica e Conferenza Episcopale Italiana, firmata il 14 dicembre 1985, per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche.

La C.E.I. ha proceduto alla compilazione di questi indirizzi, a norma della delibera n. 1 della XXVI Assemblea Generale « straordinaria ». Per iniziativa del Ministero il testo degli indirizzi è stato sottoposto per il parere di competenza al Consiglio Nazionale della P.I., che ha espresso con larga maggioranza un parere assai positivo. In seguito è stato presentato alla firma del Presidente della Repubblica, che lo ha approvato con D.P.R. del 24 giugno 1986.

Questi indirizzi o « orientamenti » sono in vigore per tutte le scuole pubbliche materne, ossia per le scuole materne gestite dallo Stato, nonché da enti pubblici nazionali, locali, territoriali o comunque qualificati tali, come lo stesso Ministero ha disposto con la Circolare del 23 giugno 1986, n. 187, prot. 3848. Se ne raccomanda la considerazione, insieme agli « orientamenti » delle attività educative della scuola materna del 1969, anche alle scuole materne comunque gestite da Istituti religiosi ed Enti ecclesiastici e cattolici.

Si segnala peraltro che, a norma della stessa Circolare ministeriale, le disposizioni emesse in attuazione dell'Accordo concordatario del 18 febbraio 1984 « non sono estensibili alle scuole gestite dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.), attese le loro peculiari finalità statutarie in materia religiosa ed educativa ».

*IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
E
IL PRESIDENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA*

In attuazione dei punti 1.2. e 1.3. della « Intesa » tra Autorità scolastica e Conferenza Episcopale Italiana firmata il 14 dicembre 1985 per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche,

danno atto

che il testo definitivo delle « specifiche ed autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche materne », sul quale si è perfezionata l'intesa, è quello allegato al presente verbale.

Roma, 10 giugno 1986

Il Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana
Ugo Card. POLETTI

Il Ministro
della pubblica istruzione
FRANCA FALCUCCI

SPECIFICHE E AUTONOME ATTIVITA' EDUCATIVE
IN ORDINE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA
NELLE SCUOLE PUBBLICHE MATERNE

1. - Gli indirizzi per le specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna:
- si collocano nel quadro delle finalità di detta scuola, che « si propone fini di educazione, di sviluppo della personalità infantile, di assistenza e di preparazione alla frequenza della scuola dell'obbligo, integrando l'opera della famiglia » (L. 18.3.1968 n. 444, art. 1);
 - assumono, in aderenza agli « Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali » (D.P.R. 10.9.1969, n. 647), gli aspetti universali della religiosità e insieme quelli specifici dei valori cattolici, che fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano;
 - sono offerti alle educatrici e agli educatori, e con essi ai genitori, perché possano presentare con libertà e responsabilità nella comu-

nità scolastica il messaggio evangelico dell'amore, della fratellanza, della pace, come risposta religiosa al bisogno di significato dei bambini, nel rispetto delle loro esperienze personali, delle responsabilità educative delle famiglie e della pedagogia della scuola materna.

2. - Le scelte delle attività educative suggerite con questi indirizzi assumono come base di partenza le esigenze e gli interessi di bambini e le esperienze che essi vivono in famiglia, nella scuola, nell'ambiente sociale e in riferimento alla comunità cristiana.

In armonia con le finalità generali della scuola materna, queste attività concorrono ad aiutare i bambini nella reciproca accoglienza, nel superamento fiducioso delle difficoltà, nell'educazione all'esprimersi e al comunicare con le parole e i gesti.

Specificamente, esse tendono ad educare i bambini a cogliere i segni della vita cristiana, a intuire i significati, ad esprimere con le parole e i segni la loro incipiente esperienza religiosa.

3. - Come contenuti di queste attività educative, si propongono le seguenti indicazioni:

- i segni e le esperienze della presenza di Dio nella creazione, nella natura e nelle sue stagioni, nella vita e nelle opere degli uomini;
- i significati cristiani degli avvenimenti fondamentali dell'esistenza umana, quali i bambini possono vivere in famiglia, nell'ambiente e attraverso le immagini della comunicazione sociale;
- la paternità e la provvidenza di Dio, che è più forte del male, rende gli uomini fratelli e solidali, apre a sempre nuove speranze;
- l'accostamento graduale a passi della Bibbia, scegliendo tra gli episodi, i personaggi e i brani sapienziali che maggiormente rivelano la paternità di Dio e la fraternità universale degli uomini;
- in particolare, pagine scelte dei Vangeli che raccontano la vita, l'insegnamento, le opere, le preghiere, la Pasqua e la presenza viva di Gesù, e insieme la vita di Maria, sua Madre;
- la domenica, le feste, le preghiere, i canti, i tempi e i luoghi, gli elementi simbolici, gestuali e figurativi della vita dei cristiani, così come i bambini possono gradualmente percepire.
- episodi della vita dei santi, persone e figure significative del messaggio dell'amore nel nostro tempo;
- la regola dell'amore di Dio e del prossimo, con i primi comportamenti di accoglienza e donazione, di riconciliazione, sincerità e fiducia;
- le manifestazioni della religiosità popolare, nel loro corretto significato culturale e spirituale;
- le espressioni della poesia e dell'arte cristiana più adeguate alla sensibilità dei bambini.

4. - Spetta alle educatrici e agli educatori, insieme con le famiglie e sempre in dialogo con i bambini, provvedere, nel quadro del progetto educativo, a organizzare con opportune scelte queste attività, con particolare attenzione ai seguenti criteri:

- si favoriscano l'ascolto e la parola, l'espressione di sentimenti di gratitudine, di gioia, di dialogo e di preghiera;
- si cerchi di coltivare la spontaneità espressiva dei bambini temperandola opportunamente con l'uso delle parole offerte dalla tradizione cattolica;
- si valorizzino sempre, senza alcuna discriminazione, le diverse esperienze dei bambini, nel rispetto di tutte le famiglie;
- si abbia particolare predilezione per i bambini portatori di handicap presenti nella scuola, aiutandoli perché siano soggetti, con i coetanei, di queste attività;
- si curi la necessaria e corretta relazione con tutte le attività educative della scuola materna, anche quando l'insegnante impegnato nelle attività educative di religione cattolica non è il titolare della sezione.

5. - Per quanto riguarda la scelta delle attività, tenuto conto che l'acquisizione dei valori religiosi viene favorita dalle capacità che il bambino matura attraverso le varie esperienze e dimensioni educative, si offrono come concrete indicazioni, da applicare gradualmente nelle diverse sezioni di cui si articola la scuola materna, quelle che riguardano: la comunicazione orale (racconti, lettura da parte dell'insegnante di brevi testi religiosi); la musica e il canto (ascolto, esecuzione di canti religiosi tratti anche dalla tradizione popolare); l'uso dell'audiovisivo; il gioco; la drammatizzazione; l'attività grafico-pittorico-plastica; l'esplorazione dell'ambiente alla ricerca dei segni della comunità cristiana.

6. - L'indagine abbia cura di far comprendere ai bambini che le specifiche ed autonome attività educative di religione cattolica concorrono a maturare il rispetto delle diverse posizioni che le persone variamente adottano in ordine alla realtà religiosa, così da porre anche le premesse di una vera convivenza umana.

Questi indirizzi di attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica richiedono in ogni modo, da parte di tutti, una mentalità aperta, capace di grande comprensione per le prospettive riguardanti l'unità tra tutti i cristiani, le buone relazioni tra la Chiesa cattolica e le religioni non cristiane, il dialogo corretto e fecondo con tutti, la promozione dell'uomo e il bene del paese.

F.to FRANCA FALCUCCI

Calendario della C.E.I. per l'anno pastorale 1986-87

Il calendario delle attività degli Organi della C.E.I. per l'anno pastorale 1986-1987 è stato discusso durante i lavori della XXVII Assemblea Generale che ne ha demandato la definizione più esatta al Consiglio Permanente o alla Presidenza.

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi il 23 maggio presso la sede della C.E.I., ha stabilito le date del calendario delle attività degli Organi della C.E.I. come segue.

XXVIII Assemblea Generale

1987: 18-22 maggio

Consiglio Episcopale Permanente

1986: 6-9 ottobre

1987: 12-15 gennaio

30 marzo - 2 aprile

Presidenza

1986: 6 ottobre: ore 9.30-12.30

1987: 12 gennaio: ore 9.30-12.30

30 marzo: ore 9.30-12.30

18 maggio: ore 9.30-12.30

Nomine

Azione Cattolica Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23 maggio 1986, visti i risultati della votazione del Consiglio Nazionale dell'A.C.I., ai sensi dell'art. 23/i dello Statuto della C.E.I., ha nominato

- l'Avv. RAFFAELE CANANZI, dell'Arcidiocesi di Napoli, Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, per il triennio 1986-1989.

Opera Assistenza Spirituale Nomadi Italiani

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23 maggio 1986, su proposta della Commissione Ecclesiale per le Migrazioni, a norma dell'art. 23/l dello Statuto C.E.I., ha espresso il gradimento per la conferma della nomina:

- del Rev.do Don ANGELO SCALABRINI, della Diocesi di Reggio Emilia, a Delegato Nazionale dell'OASNI per il triennio 1986-1989.

Attività delle Commissioni Episcopali e degli Organismi della C.E.I.

A partire dalla XXVII Assemblea Generale della Conferenza (19-23 maggio 1986), in questa sezione del Notiziario si pubblicano documentazioni, informazioni e iniziative che le singole Commissioni Episcopali e gli Organismi faranno pervenire alla Segreteria Generale.

COMMISSIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE E LA CATECHESI

La Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi si è riunita nei giorni 17 e 18 giugno.

Su invito della stessa Commissione, l'Ufficio Catechistico Nazionale ha partecipato a una parte dell'incontro insieme a un gruppo di suoi esperti (teologi, catecheti, pastoralisti).

Il tema all'odg era: « L'approfondimento di uno dei criteri base su cui la Commissione Episcopale intende avviare la revisione dei catechismi ». Si tratta della scelta prioritaria della catechesi degli adulti e del conseguente catechismo che dovrebbe orientare e guidare il significato, le modalità, i problemi, le prospettive operative connessi a tale scelta e le vie per una sua concreta attuazione.

Dopo l'incontro con gli esperti dell'UCN, la Commissione ha ulteriormente definito e puntualizzato il progetto di revisione dei catechismi decidendo di promuovere in autunno un seminario nazionale con la partecipazione di tutte le componenti della Chiesa italiana.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL CLERO

Il giorno 22 maggio 1986, si è riunita la Commissione Episcopale per il clero presso la « Domus Mariae » (Roma).

L'ordine del giorno prevedeva uno scambio di idee, con l'ausilio di alcuni teologi italiani, per definire la struttura e l'impostazione del « Seminario sulla spiritualità del clero italiano », programmato dal 7 al 9 gennaio 1987.

Il Presidente della Commissione ha illustrato dapprima il fine e il tema del Seminario, passando successivamente ad esporre la necessità di rilevazioni teologiche, almeno dal Concilio in poi, e di rilevazioni su ciò che viene insegnato agli alunni dei seminari d'Italia per ottenere un quadro di riferimento sicuro e illuminante.

Altri interventi hanno sottolineato:

- il richiamo essenziale alle diverse concretezze in cui operano i presbiteri, agli ambienti culturali in cui sono immessi, alle problematiche inerenti al loro rapporto con la realtà ecclesiale, con i gruppi, associazioni e movimenti;
- l'opportunità di evidenziare i condizionamenti e le attese che costituiscono la trama del vissuto quotidiano del clero e che domandano una rinnovata elaborazione della sua identità, del suo ruolo comunitario, del suo ministero ecclesiale, nella prospettiva di una

- più rigorosa applicazione dell'ecclesiologia conciliare. Il presbitero non può vivere da « isolato » rispetto agli altri membri della Chiesa;
- la necessità di soffermarsi adeguatamente sui documenti specifici dell'Episcopato Italiano per una rilettura del magistero episcopale finalizzata alla composizione di un quadro sufficientemente esauriente delle indicazioni man mano emerse e ancor oggi utilissime;
 - l'urgenza di radicare la riflessione circa la « spiritualità del presbitero diocesano » nell'ecclesiologia di comunione del Vaticano II per evitare separatezze e contrapposizione di carismi in una realtà di chiesa tutta ministeriale, a servizio del Regno;
 - l'attenzione a fondare teologicamente la « spiritualità del Clero » su sicuri referenti trinitari, nella esplicitazione cristologica e pneumatologica e nella correlazione con l'antropologia e l'ecclesiologia. La visione organica e dinamica del punto di vista teologico aiuterà a rinvenire, con rapidità e certezza, soluzioni personali e pastorali alla luce di una spiritualità solida, di ampio respiro umano ed evangelico.

COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL LAICATO E LA FAMIGLIA

Il 21 maggio 1986, la Commissione si è riunita, in seduta ordinaria, presso la « Domus Mariae ».

Il Presidente ha fatto una ampia relazione sulla VI Assemblea Nazionale dell'A.C.I., tenutasi a Roma dal 25 al 27 aprile scorso.

Egli ha sottolineato che in questo importante momento della sua vita la massima associazione laicale della Chiesa in Italia ha rivelato una grande maturità spirituale, e insieme una serena fedeltà alla Chiesa e un generoso impegno missionario.

Il discorso del Santo Padre, nella udienza accordata ai mille delegati e ai cinquecento uditori nell'Aula Paolo VI, alla quale hanno preso parte anche cinque Vescovi della Commissione, è stato accolto dall'Assemblea con viva fede e con sincera adesione.

Il Consiglio Nazionale eletto dall'Assemblea per il prossimo triennio, presente il Cardinal Poletti, Presidente della C.E.I., in conformità allo Statuto e al Regolamento, ha proposto, mediante elezione a scrutinio segreto, la rosa di tre candidature per la nomina del nuovo Presidente Nazionale, riservata al Consiglio Permanente della C.E.I.

La larghissima convergenza di voti sui tre nomi lascia sperare che la nuova stagione di vita dell'Associazione, che si apre sotto i segni di una ritrovata unità e serenità, possa felicemente svilupparsi, al ri-

paro da ogni turbamento, nella prospettiva pastorale della Chiesa in Italia e delle singole Chiese particolari.

La Commissione ha confermato la fiducia nell'Azione Cattolica impegnandola a testimoniare la sua « singolare ministerialità » nella Chiesa, in perfetta comunione, col Papa e con i Vescovi.

SECRETARIATO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Il giorno 13 giugno si è riunito il Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo.

Gli argomenti all'O.d.g. trattati in questo incontro sono stati i seguenti:

- la elaborazione di un sussidio per animare e promuovere l'ecumenismo nelle Chiese particolari (« La formazione e la pastorale ecumenica nella Chiesa particolare »);
- l'avvio di iniziative e impegni per preparare adeguatamente la « Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 1987 ». Il Segretariato ha anche discusso le vie e i modi da proporre alle comunità cristiane per favorire che anche in occasione della Pentecoste il tema dell'unità sia posto in primo piano nella promozione di iniziative di preghiera, di incontro e di dialogo ecumenico;
- il problema dei nuovi movimenti religiosi (e sette in Italia) e quello delle altre religioni. Questo problema che pure si sta estendendo nel nostro Paese, è stato oggetto di valutazione anche alla luce del recente documento del Segretariato per l'unità dei cristiani. Si è deciso di provvedere a far conoscere tale documento e a indicare come da esso si possono trarre linee pastorali adattate alla situazione del nostro Paese.
- La visita del Papa alla Sinagoga ebraica di Roma. L'avvenimento ha suscitato largo e profondo interesse e ha dato impulso ai rapporti ebraico-cristiani. Il Segretariato proporrà che anche nel prossimo anno tale data sia punto di riferimento per iniziative comuni, ebraico-cristiane.
Inoltre saranno avviati studi e prodotti sussidi per catechisti, insegnanti di religione e operatori pastorali, per aiutarli a impostare correttamente il discorso sull'ebraismo.
- L'incontro di preghiera ad Assisi. La prossima scadenza della preghiera universale ad Assisi è stata oggetto di riflessione: si è parlato di come e che cosa offrire ai delegati diocesani per sollecitarli a iniziative ecumeniche in quella circostanza o in previsione di essa.

Infine il Segretariato ha aderito alla proposta di promuovere in Italia, in modi da studiare di comune accordo, una forma stabile di collaborazione e dialogo tra tutte le Chiese e comunità cristiane del nostro Paese.

COMMISSIONE ECCLESIALE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Completata la composizione con la nomina dei membri non Vescovi, la Commissione Ecclesiale per le comunicazioni sociali ha iniziato la sua attività il 14 aprile 1986 con una riunione nella quale si è soprattutto presa visione delle linee portanti della bozza di programma di attività per il quinquennio, preparata dal Presidente.

La Commissione si è soffermata soprattutto sulla Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali 1986 per individuare opportune forme di preparazione e convenienti modi di celebrazione da suggerire alle comunità ecclesiali locali del nostro Paese.

L'iniziativa di un'indagine conoscitiva del mondo dei mass-media in Italia e il problema di un funzionale coordinamento degli organismi dell'area ecclesiale operanti nel campo della comunicazione sociale, sono stati gli altri argomenti su cui la Commissione si è particolarmente soffermata in questo primo incontro.

Nel secondo incontro, che ha avuto luogo il 23 giugno 1986, la Commissione ha preso in esame:

- un'ipotesi di regolamento tipo degli Uffici regionali e diocesani per le comunicazioni sociali, che dopo l'approvazione degli organi competenti, verrà inviato ai Vescovi incaricati e ai rispettivi Uffici regionali;
- il problema di un'Agenzia di informazione che, in modo adeguato ai tempi ed alle necessità, sia a servizio di tutta la Comunità ecclesiale del nostro Paese ed in particolare dei settimanali diocesani e degli altri organi di informazione dell'area ecclesiale;
- l'ipotesi di un Seminario di studio che affronti i gravi problemi d'ordine morale e pastorale che oggi i mass-media pongono nelle loro varie espressioni.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma